

VILLE & TANGENTI L'architetto di Canaro si presentava anche come consulente. Una richiesta da 10 mila euro

Una squadra al lavoro per Brancaleoni

Dalle intercettazioni emerge che alcuni professionisti procuravano i clienti al funzionario arrestato

Gianluca Amadori

VENEZIA

«Brancaleoni fu molto gentile e si presentava come un impiegato molto solerte... Ci consigliò di effettuare due richieste separate di finanziamento, precisamente una per la villa ed una per la barchessa. Venne presentata per prima la richiesta per la villa. Alla domanda è stato allegato il computo metrico per i lavori di restauro che, per quanto mi pare di ricordare, Brancaleoni modificò in alcuni importi al fine di rendere compatibile la richiesta di finanziamento con il costo del restauro... Dal momento in cui abbiamo il Brancaleoni è sempre stato lui che si preoccupava e si occupava delle nostre richieste e dei documenti da allegare ai medesimi».

Lo ha raccontato agli investigatori il dottor Ennio Caggiano, il medico che secondo il gip Roberta Marchiori è stato vittima, assieme alla moglie, di una tentata concussione da parte del funzionario dell'Istituto Ville Venete, Marco Brancaleoni, finito agli arresti domiciliari anche per tentata truffa e per due episodi di corruzione nei quali risultano indagati anche due imprenditori, un

veronese e un polesano, che avrebbero promesso o versato 5 mila euro per la definizione delle richieste di finanziamento per edifici di valore storico o culturale.

Caggiano, vittima assieme alla moglie della presunta tentata concussione, ha riferito di una richiesta di 5-10 mila euro a fronte dell'aiuto prestato per mandare avanti le pratiche, di cui il suo professionista di fiducia non si sarebbe più occupato dopo avergli presentato Brancaleoni che, da quel momento in poi, si sarebbe occupato di istruire la pratica in qualità di pubblico ufficiale facendo, allo stesso tempo, da "consulente" privato.

A conferma della richiesta di denaro vi è un'intercettazione telefonica del 16 dicembre dello scorso anno: «...allora noi eravamo d'accordo che mi davi a seguire la pratica... cinque-mila euro... cinque e cinque», dice Brancaleoni. «Io avevo capito cinque che mi avevi chiesto di tutto», replica il medico. «Cinque di questa - puntualizza il funzionario - a finanziamento... cinque di questo...» Ma Caggiano non molla: «io non avevo capito... avevo capito che tu mi avevi chiesto cinquemila euro per portare a buon fine la pratica...»

Sono sempre le intercettazioni telefoniche a spiegare per quale motivo è finito sotto inchiesta per concorso in corruzione anche l'architetto padovano Ferruccio Tasinato. «Ogni giorno metto un soldino nel nostro salvadanaio, insomma, ecco...» dice il professionista all'amico Brancaleoni il 16 ottobre del 2011. E, sempre al telefono, il 20 dicembre, l'architetto si giustifica con il funzionario dell'Irvv: «...è un peccato, perché poteva portarti, sai, dei soldi prima di Natale».

Nell'ordinanza di custodia cautelare, il gip Marchiori scrive che tra gli atti dell'inchiesta vi sono moltissime «conversazioni intercorse con vari professionisti, tra i quali soprattutto l'arch. Tasinato, che dimostrano una rete capillare di illeciti rapporti posti in essere da Brancaleoni e che lasciano ragionevolmente ritenere che il professionista privato procacci il cliente, lo indirizzi al pubblico ufficiale e quindi con esso suddivida la tangente».

Tutti, a parte Brancaleoni, sono indagati a piede libero e, probabilmente, saranno chiamati presto dal pm Paola Tonini per chiarire la rispettiva posizione.

© riproduzione riservata



ARRESTATO Marco Brancaleoni

